Venerdì 12 Aprile 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 85

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

IN PIENA POLEMICA.

La *Patria* ha promesso di tenere amplio discorso riguardo *la partigianeria politica in Friuli*, ed entro il mese d'aprile dee soddisfare a questa promessa troppo ripetuta, perchè, ritardando ancora, i Lettori del nostro Giornale potrebbero forse scambiarla per canzonatura. E perchè con Soci cortesi e larghi di benevolenza va bene essere schietti, diremo che, a cominciare il discorso, aspettavamo il bel tempo e che da gravi avvenimenti l'attenzione loro non fosse distratta. Adesso poi, per nuovo impulso, il discorso della *Patria* è divenuto più opportuno. Difat ti tra *Effemeride Dorettiana, Crociato* e *Paese* ferve viva più che mai la polemica; nello scorso sabato apparve alla luce un nuovo Foglietto settimanale che s'intitola *Organo del Partito liberale costituzionale*, e jeri l'*Effemeride* citata proclamavasi, tra la Stampa udinese, unica e genuina rappresentante del Partito conservatore liberale!

Vero è che l'X dell'*Effemeride*, dopo polemizzato con gli altri Fogli cittadini, soggiungeva: «Non ho parlato della *Patria del Friuli*, il più diffuso dei Giornali liberali, perchè quantunque di tendenze liberali temperate, non ha mai assunto un carattere battagliero». Ma all'X dell'*Effemeride*, insieme ai Moderati patroni di essa, come all'*Effemeride Barduscana* ed al *Paese* ed al *Crociato*, dee risultare che la *Patria* non ha mai assunto un carattere battagliero, non già per imperizia nella polemica o per fiacchezza d'animo, bensì per la miseria di certi battibecchi, come anche perchè nelle baruffe gazzettiere riconosce non essere la ragione da una parte sola, ed il torto dall'altra. Quindi l'intromettersi fra i litiganti doventava uggioso per la probabile conseguenza di scontentarli tutti, troppo ostinati nel respingere qualsiasi onesta parola conciliatrice.

Ma ormai, aumentati i sintomi del dissenso, il tacere più a lungo non sarebbe tollerabile. Ed anzi, causa l'Organetto nato sabato qual sussidiario dell'*Effemeride Dorettiana*, è precisamente doveroso per noi cominciare il Discorso sulla *partigianeria politica in Friuli*. Dopo l'espressione di essa a mezzo della Stampa, si seguiterà ad illustrare i capi e sotto-capi delle Fazioni aristocratiche, borghesi e popolari che (se le chiacchere in certi convegni e certe corbellerie stampate avessero davvero un significato) rappresenterebbero l'imperversare anche tra noi di un grave male dell'età presente, la discordia italiana.

Giosuè Carducci, Poeta-infermiere.

Narra un biografo, amico e ammiratore del poeta:

Nel 1853, finiti gli studii, che allora si dicevano di filosofia, il Carducci entrò alla scuola normale superiore di Pisa, di dove uscì nel 1856 per andare maestro di rettorica nel Ginnasio di San Miniato al Tedesco. Nel frattempo il padre, tornato all'ufficio suo di medico condotto, s'era da Firenze trasferito con la famiglia, prima a Celle, poi a Pian Castagnaio sul monte Amiata e verso la metà del 1856 a S. Maria a Monte.

A Pian Castagnaio nell'agosto del 1855 scoppiò il colera. Fu uno spavento e una desolazione. Giosuè, ch'era là in vacanze, mise da parte i suoi libri, e per tutto il tempo che durò l'epidemia, fin oltre la metà di settembre, si diede anima e corpo alla cura dei malati. A me che gli avevo scritto domandandogli dei suoi lavori letterarii, rispondeva al 4 di settembre:

«Per quello che spetta ai nostri studi, dei quali tu mi scrivi parole gentili, da due settimane li ho abbandonati, occupato come sono nell'assistere ai malati di colera che abbondano pur in questo paese. In mancanza di persone che assistessero, poichè tutti, o per poco animo, o per inettitudine si ricusarono, io, mio fratello e due giovani senesi prestammo volontaria l'opera nostra nei primi casi.

«Dietro la qual cosa il municipio ha creduto bene di fare di noi e di tre altri una Commissione gratuita di assistenza, incaricando me della direzione e della compilazione di un regolamento sanitario per altre Commissioni di vigilanza sui commestibili, nettezza esterna, soccorso agli indigenti, disinfezione e inumazione, ecc.

«E io, come è dovere di buon cittadino, misi da una parte la via meditativa per la attiva, la quale, come ci insegna il nostro gran Leopardi, è più degna e più naturale all'uomo che non sia l'altra. E così farò in ogni circostanza in che il bisogno pubblico lo richieda, avendo io dato studio alla vita meditativa appunto perchè l'attiva ci era vietata dalle condizioni del paese nostro infelicissimo.»

Chi avrebbe sospettato il Carducci a 22 anni, presidente di una commissione di sanità ed assistenza pubblica?

A Milano è morta la compagna fedele del Senatore friulano prof. Graziadio Isaia Ascoli. Ammalò nel domani delle feste per il di lui giubileo d'insegnamento — cui partecipò anche la città nostra; e dopo cinque giorni di malattia soccombette.

All'illustre uomo, gloria del Friuli e d'Italia, le nostre condoglianze.

UN BUON IMPIEGO

Con questo titolo l'illustre Luigi Luzzatti pubblica in uno degli ultimi numeri del giornale *Credito e Cooperazione* un magistrale articolo, a proposito delle Obbligazioni emesse per la Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, per raccomandare alle Banche Popolari e Casse di Risparmio di «cercare gli impieghi «più sicuri e di variarli al fine di tenere nelle loro casse Titoli diversi «quantunque uguali nella solidità.

«Tutto ciò, scrive il dotto economista, «che per vie aperte, chiare e sicure «conduce alla terra il capitale disponibile delle nostre Banche Cooperative «e delle nostre Casse di Risparmio, «cura ad un tempo la prosperità economica del paese e la missione degli «Istituti popolari.

«La grande difficoltà è nel far giungere il loro denaro a fecondare le terre «italiane senza immobilizzarlo e senza «correre le alee delle lunghe procedure «nei casi d'insolvenza.

«Ora appunto i Titoli del carattere «di quelli della Bonifica dell'Agro «Mantovano-Reggiano, raggiungono tutti questi intenti e osservano tutte «queste cautele. Infatti mirano a un'opera di redenzione agraria, difendendo dalle inondazioni un vasto territorio fruttifero in un centro di «grande civiltà economica; i Titoli grandatamente emessi per compiere una si «salutare impresa sono garantiti in «parte dal concorso dello Stato, sotto «forma di annualità fissate per legge, «in parte dalle Provincie e dai Comuni, in aggiunta all'obbligo del Consorziati che devono pagare le loro «rate con le stesse forme, responsabilità, ed esecuzioni dell'imposta fondiaria. — Quindi la malleveria è squisita e di primo ordine, tale che come «la Rendita dello Stato, deve escludere «ogni dubbio. — Acquistando di questi Titoli le Casse di Risparmio e le «Banche Popolari farebbero una buona «azione economica e un buon affare».

L'autore dell'articolo fa osservare che questo Titolo frutta più del 4 0[0, che è negoziato al prezzo di L. 465 alla principale Borsa d'Italia per Titoli di questa categoria che è quella di Milano e porgendo i vari particolari tecnici relativi a queste Obbligazioni che noi pure più sotto pubblichiamo così conclude: «Noi preghiamo vivamente i nostri Istituti di risparmio a «voler curare l'agricoltura italiana con «impieghi che hanno la sicurezza dei «Titoli dello Stato e danno la coscienza «di partecipare alla prosperità economica del nostro paese. E' più facile «acquistare ciecamente valori pubblici; «ma è più degno, è più alto il pensiero di quegli amministratori del risparmio nazionale, i quali sentono la «responsabilità della loro missione civile e mirano alla vera gloria provvedendo con impieghi di carattere economico».

Obbligazioni 4 0[0 netto del Consorzio di bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano

1. Il Prestito emesso da questo Consorzio è di L. 10.200.000, diviso in 20.400 Obbligazioni da L. 500 ognuna, fruttanti L. 20 annue, nette da qualunque imposta presente e futura, pagabili semestralmente in L. 10 nette per ogni cedola, al 1o Luglio e 1.o Gennaio d'ogni anno.

Il Prestito è ammortizzabile in 50 anni mediante sorteggio annuale del numero di obbligazioni indicato nella tabella d'ammortamento stampata a tergo delle obbligazioni. Il sorteggio ha luogo nel mese di Agosto d'ogni anno e le obbligazioni sorteggiate sono rimborsabili alla pari al 1.o Gennaio successivo. La 1.a estrazione ha avuto luogo il 1.o Agosto 1900.

2. Il Consorzio di Bonifica Mantovano-Reggiano emittente di questo Prestito, comprende ettari 32.459 delle migliori plaghe della Valle del Po e già in ottimo stato di coltura, l'opera del Consorzio essendo unicamente intesa a difendere maggiormente quei fondi con un più razionale regime delle acque affluenti nel Po.

Il Consorzio è stato costituito con R. Decreto 8 Settembre 1889; ha avuto la concessione dei lavori di bonifica con R. Decreto 18 Febbraio 1897 e la bonifica fu iscritta fra le opere di 1.a Categoria coi contributi dello Stato, Provincie e Comuni, stabiliti colla legge 6 Agosto 1893. L'emissione del Prestito è stata autorizzata con R. Decreto 15 Giugno 1899.

3. I contributi come sopra dovuti sono già stabiliti nelle seguenti cifre:

L. 308 009,73 di annualità a carico dello Stato,
» 64 168,69 » » delle due Provincie di Mantova e Reggio,
» 64 168 69 » » dei dieci Comuni di Gonzaga, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, S. Benedetto Po, Suzzara, Guastalla, Luzzara, Reggiolo e Rolo,
L. 436.347,11 in totale e rappresentanti quindi oltre i tre quarti della intera annualità di L. 562.332 occorrente per il servizio del Prestito compresi ammortamento e imposte, la quale è inoltre per la sua totalità garantita sui 32.459 Ettari di terreni consorziati con privilegio fiscale per la esazione e perciò con diritto di precedenza su qualsiasi iscrizione ipotecaria fosse pure anteriore.

4. Il valore censuario degli Ettari 32.459 di terreno soggetti è di L. 42.113.569,50 e giova notare che oltre due terzi di questi terreni sono nella Provincia di Mantova la quale gode già dei benefici della revisione del catasto e la quota d'imposta fondiaria per tal fatto economizzata supera notevolmente la quota di contributo pel Consorzio che effettivamente graverà su tali terreni.

Queste obbligazioni possono quindi considerarsi come un titolo fondiario di primo ordine che oltre alla piena garanzia reale è assistito per sei decimi da garanzia governativa e per due decimi da garanzia provinciale e comunale.

5. La Sede del Consorzio è in Mantova ed esso è amministrato a forma di legge, sotto la sorveglianza governativa, da un Comitato di Amministrazione di cui attualmente è Presidente il marchese Alberto Capilupi.

Il servizio del Prestito, tanto pel pagamento delle cedole quanto per le obbligazioni estratte, è fatto presso le Casse della Banca Commerciale Italiana in tutte le sue Sedi e Succursali.

Per l'importazione dei velocipedi.

E' stato distribuito il progetto di legge per modificare le disposizioni vigenti sull'importazione dei velocipedi. Il progetto fu presentato alla Camera nell'ultima seduta, dall'on. ministro Wollemborg.

Secondo questo progetto, per i velocipedi che s'importano, dev'essere prestata cauzione per l'ammontare del dazio. Però sotto l'osservanza delle norme e condizioni che saranno stabilite con decreto del ministero delle finanze, si può prescindere dal richiedere la cauzione per i velocipedi usati, appartenenti ai soci debitamente riconosciuta di Società ciclistiche estere e nazionali, le quali si sieno rese garanti del ritorno all'estero dei velocipedi importati dai loro soci. L'ammissione dei soci delle società estere a tale agevolezza, sarà subordinata alla condizione della reciprocità di trattamento, nei rispettivi Stati, verso i soci delle Società ciclistiche italiane.

Il Convegno di Tolone.

Il telegramma di re Vittorio Emanuele a Loubet.

Tolone, 11. — Il presidente Loubet ricevette ieri sera dal re d'Italia il seguente telegramma di risposta: «Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza delle vostre amabili parole, nonchè dell'accoglienza cordiale fatta a mio zio il duca di Genova ed alla squadra italiana. La regina si associa a me nell'esprimervi le nostre grazie più sentite per gli augurii fattici. Prego l'Eccellenza Vostra di voler gradire i miei voti più sinceri per il bene della vostra persona, nonchè per la prosperità della Francia, l'amica dell'Italia.

Pranzo in onore del duca di Genova. I brindisi di Loubet e del duca Tammaso. L'illuminazione della Città e della rada.

Tolone, 11. — Il pranzo offerto ieri sera da Loubet in onore del duca di Genova fu dato nell'interno dell'arsenale; i coperti erano 250.

La sala da pranzo era superbamente ornata di piante e di fiori e di trofei di bandiere.

Loubet aveva a destra il duca di Genova. Portava il collare dell'Annunziata e il duca di Genova il gran cordone della legion d'onore.

Allo *champagne* Loubet fece il seguente brindisi al duca di Genova:

«Monsignore! Innanzi tutto voglio esprimere la nostra gratitudine pei sentimenti di cui S. M. il Re d'Italia volle darci splendido attestato inviando ad ancorarsi a fianco delle nostre navi nelle acque di Tolone, la magnifica squadra che formava testè la nostra ammirazione per la sua forza e per la bella tenuta dei suoi equipaggi. La Francia apprezza pienamente l'atto amichevole del vostro Sovrano ed io in nome di Lei non saprei meglio rispondere che esprimendo la speranza di vedere stringersi ancora pel loro bene comune, le cordiali relazioni così felicemente esistenti fra le nostre due nazioni. S. M. aggiunse pregio alla sua decisione mantenendo per questa circostanza al comando della sua squadra il principe che occupa un posto così alto tra gli eminenti capi della valorosa marina italiana; perciò, monsignore, voi siete due volte benvenuto fra noi e noi preghiamo Vostra A. R. di portare a S. M. i vivi ringraziamenti e i sinceri auguri della Francia e del Governo della repubblica. Signori! Bevo a S. M. il Re d'Italia, a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Margherita, a S. A. R. il dua di Genova, alla Famiglia Reale, alla marina e alla nazione italiana».

Il duca di Genova così rispose al brindisi di Loubet:

«Signor Presidente! Io sono stato felicissimo di essere stato scelto per portarvi in questa circostanza il saluto di S. M. il Re d'Italia, mio Signore. Sono nello stesso tempo soddisfattissimo di avere avuto l'onore di essere venuto a Tolone colla squadra italiana e di avere potuto trovarmi a contatto colle vostre belle e potenti navi, delle quali oggi stesso ho ammirato la sicurezza e

---

Appendice della *Patria del Friuli* 12

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE I.a

A Marygreen.

VIII.

In fine della susseguente settimana, Giacomo lasciò Alfredston per Marygreen, attratto da tutt'altro desiderio di quello di vedere sua zia.

Cammin facendo fece un giro per passare vicino alla casa di Arabella.

D'un tratto vide che ella correva nel giardino inseguendo tre majali di latte scappati dal loro porcile.

Ella chiamò Giacomo e lo pregò di ajutarla nella bisogna.

— Non c'è nessuno in casa, tranne mia madre. Chiudete la porta del giardino... Ah, se non me ne accorgeva, sarebbero già perduti.

Si posero a correre insieme attraverso l'ortaglia.

Il primo majale fu preso facilmente, il secondo con qualche difficoltà.

Il terzo, più ostinato e più agile, filò attraverso la cinta, dal sentiero.

Giacomo e Arabella lo inseguirono, e dopo una lunga corsa attraverso i campi, lo videro dirigersi verso una masseria vicina.

— Tanto meglio, sclamò Arabella. Gli affittavoli ci conoscono e ce lo restituiranno. Ah, amico mio, come sono stanca!

Senza lasciar la mano di Giacomo, ella si gettò sul terreno, vicino ad un cespuglio, trascinandosi seco il giovane, che cadde ginocchioni.

— Oh, perdono; non l'ho fatto apposta.... Sono talmente stanca....

Col corpo disteso guardò l'azzurro infinito, tenendo sempre stretta nella sua la mano di Giacomo. Egli si appoggiò col gomito vicino a lei.

— Abbiamo corso per niente, disse Arabella.

Il suo seno si sollevava, il volto diventava rosso, le belle sue labbra, si agitavano umide.

— Ebbene, perchè non mi dite voi nulla, mio caro?

— Sono anch'io rimasto senza fiato.

Essi erano nella più completa solitudine, nel centro di un ampio spazio vuoto, dove si avrebbe potuto distinguere il passeggio circondante Christminster.

Ma Giacomo non pensava allora affatto a quella sacra Città.

— Oh, io vedo qualche cosa di molto bello sopra quell'albero, disse Arabella. Una specie di bruco verde-giallo, del più bel giallo che si possa vedere.

— Dove mai?

— Fatevi più apresso e vedrete.

Egli si fe' ancora più vicino, in modo che le loro teste si lambirono.

— No, non vedo nulla.

— Là, presso di quella foglia che si agita...

Nulla, disse egli... nulla... Ma, ritto, vedrò forse meglio.

Si alzò. Arabella volse il capo, e proferì in tuon d'offesa:

— Siete ben bestia!

— Oh, non tengo affatto a veder quel bruco. Alzatevi su anche voi Arabella.

— Perchè?

— Voglio baciarvi.

Ella lo guardò, sorrise e si alzò; poscia bruscamente:

— Bisogna che me ne vada, disse ella, come per uscire da una situazione imbarazzante.

Giacomo la seguì, supplicando:

— Un bacio solo.

— No.

— Perchè?

Ella si strinse le labbra come offesa, e Giacomo umile e docile come un'agnello, la accompagnò senza ottenere il bacio che desiderava.

Accomiatandosi da lei, disse sospirando: «Mi son preso con essa troppe libertà».

E triste triste raggiunse Marygreen.

All'indomani Arabella trovò modo di allontanare i suoi di famiglia.

Poscia trovò Giacomo, che omai non apriva più i suoi libri di greco e di latino, e fece con lui una lunga passeggiata.

Egli procedeva allato a lei, senza saper quasi dove si fosse, e quando l'ebbe riaccompagnata a casa, mormorò:

— Perchè aveta tanta fretta di rientrare? Non è ancora fatta notte.

— Attendete un momento, disse ella... Ah, la porta è chiusa... Essi sono in Chiesa...

Trovò la chiave, aprì e disse:

— Entrate un momento... Noi saremo soli.

— Volentieri, rispose Giacomo, contento, poichè egli non aveva pensato a tale occasione fortunata.

Entrarono... Giacomo, desiderava egli bere del thè? — No, egli preferì sedersi e parlare con Arabella. Ella si levò il cappellino e sedette vicin vicino al giovine.

— Non mi toccate, disse ella dolcemente... Io porto con me un uovo, un uovo assai raro. Ah, avrei dovuto riporlo altrove, soggiunse sbottonandosi il corsetto.

— Lo custodite là?

— Certamente.

Si introdusse la mano nel seno e mostrò l'uovo involto per precauzione in un pezzo di vescica di porco, indi se lo ripose nel nascondiglio.

— Adesso, non mi toccate. Voi lo rompereste ed io sarie obbligata di covarne un'altro.

— Strana fantasia...

— Ben naturale. La donna è fatta per ripopolare il mondo.

— La vostra fantasia non è bella per me, disse egli ridendo.

— Tanto peggio. Ecco tutto ciò che voi avrete da me, proferì ella offrendo la guancia al bacio di Giacomo.

— E' ben male da parte vostra...

— Avete arrischiato di rompere l'uovo!... Là, non c'è più...

Ella lo ritirò, poscia se lo rimise nel corsetto, ridendo del suo stratagemma.

Vi fu una lotta breve; ma infine Giacomo riuscì ad impossessarsi dell'uovo.

Il volto della giovane si infiammò, Giacomo se ne avvide ed arrossì a sua volta. Si scambiarono degli sguardi espressivi.

Egli si alzò, e disse:

— Un bacio... Io non arrischio più di violare la vostra proprietà... Dopo, me ne andrò...

— Trovatemi anzitutto, sclamò d'essa sfuggendogli.

Il suo innamorato la seguì. Faceva di già scuro nella camera, rischiarata male dalla piccola finestra.

Giacomo cercò Arabella a lungo. Tutto ad un tratto, l'udì scoppiare in una risata sull'alto della scala.

Allora si slanciò ad inseguirla.

(Continua)

la precisione delle manovre. Vi ringrazio, Signor Presidente, delle lusinghiere espressioni che avete ben voluto rivolgermi e che corrispondono perfettamente all'accoglienza cordiale che abbiamo ricevuto e della quale noi conserveremo il miglior ricordo. Al mio ritorno in Italia avrò il piacere di riferire a S. M. il Re gli attestati di cordialità che ci furono dati da Voi, Signor Presidente, da tutti i nostri Camerati francesi e dalla popolazione di questa nobile e simpatica città. Bevo dunque alla Vostra salute, Signor Presidente, bevo alla marina, all' esercito ed alla nazione francese».

Terminato il pranzo, Loubet e il duca di Genova montarono nei canotti presidenziali e si recarono nella rada ad assistere alla festa veneziana, salutati dalle salve di artiglieria.

Il presidente e il duca si separarono alle ore undici alla porta del municipio; Loubet ritornò alla prefettura e il duca sulla *Lepanto*. All' entrata e all' uscita dal palazzo di Città il duca fu entusiasticamente, ripetutamente acclamato.

L' animazione in città durò grandissima sino a tarda ora; per le vie potevasi andare a stento; l'illuminazione della rada, delle piazze e delle vie era di effetto veramente sorprendente.

Gli ufficiali italiani e francesi fraternizzavano.

Alla *Taverne Alsacienne* il municipio offrì un *punch* d' onore alla stampa italiana e parigina.

Il «déjeuner» a bordo della «Lepanto»

Loubet, coi ministri e le sue case civili e militari, si recò a mezzodì a *déjeuner* a bordo della *Lepanto*. Loubet fu ricevuto alla scaletta di bordo dal duca con tutti gli onori.

La tavola era riccamente preparata in batteria.

Loubet e il duca furono serviti con un servizio d'oro, i ministri con servizio d'argento massiccio e gli altri convitati con stoviglie di Sassonia antica. Tutto questo servizio è di grande valore storico perchè appartenne a Maria Teresa.

Dietro i posti d' onore era il ritratto di Vittorio Emanuele fra le bandiere italiana e francese.

Loubet e il duca presero posto su due poltrone uguali. Gli invitati erano in totale 40; il menù del *dejeuner* era di color azzurro collo stemma di casa Savoia e due ancore. La musica suonò scelti pezzi dei più celebri maestri italiani e francesi.

Il duca di Genova pronunziò il seguente brindisi:

«Lasciate, signor presidente, che io vi esprima tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza cordialissima e simpaticissima fatta in Francia alla mia persona e alla squadra posta sotto i miei ordini. Conserverò inalterabile ricordo di questo magnifico ricevimento e sono felice di portare un brindisi alla Francia ed alle sue armate di terra e di mare. Tengo inoltre a manifestare altamente al signor presidente tutta la simpatia che mi ispira la vostra persona».

Il duca toccò poscia il suo bicchiere con quello del presidente a cui strinse lungamente la mano.

Alle ore 15, salutato da 21 colpi di cannone e da un triplice *urrà* degli equipaggi di tutte le navi italiane e francesi, il presidente, dopo tre ore di permanenza affettuosa e cordialissima, lasciò la *Lepanto*.

Frattanto un grandissimo numero di imbarcazioni che avevano circondato la *Lepanto* acclamavano entusiasticamente con grida di *viva l' Italia! viva il presidente! viva la Francia!*

Una pergamena al Duca di Genova.

I rappresentanti della Lega franco-italiana di Parigi, deputato Beauquin e Raqueni, presentarono al duca di Genova una artistica pergamena della Lega stessa. Ecco il testo di detta pergamena:

La Lega franco-italiana è lieta di augurare il benvenuto al duca di Genova che colla flotta italiana si recò a Tolone a salutare in nome d'Italia il presidente della repubblica, e si felicita di gran cuore nel vedere le bandiere delle due nazioni sorelle, mandare di nuovo fraternamente i loro colori a rispecchiarsi nelle acque azzurre di questo *mare nostrum*, di questo Mediterraneo, culla della civiltà.

Vittorio Emanuele soddisfatto delle feste.

Roma, 11. Alla relazione per la firma dei decreti, il Re stamane si trattenne particolarmente con Zanardelli, Prinetti e Morin rallegrandosi per le feste di Tolone e per la splendida figura fattavi dalla nostra squadra.

Interviste con Delcassè.

Roma, 11. — La *Tribuna* e la *Patria* recano le interviste dei loro corrispondenti a Tolone col ministro degli esteri Delcassè. Questi disse che la Francia ha tutto da guadagnare nell'avere vicina una Italia ricca e contenta. Crede che verrà un giorno in cui si potranno mitigare le barriere doganali dei due paesi, ma ora è troppo presto il dirlo. Rilevò il danno fatto alla Francia e all'Italia da certa stampa dei due paesi; disse essere necessaria l'amicizia tra Francia e Italia e manifestò il desiderio di rivedere Roma.

In occasione delle feste di Tolone scambiaronsi cordiali dispacci Delcassè, Luzzatti, Venostra, Rudinì ed altri.

DA CORMONS.

Del lavoro di un udinese. Nel nostro Duomo le passate feste, furono molto ammirate le sedie in stile barocco del vostro concittadino Umberto Sgobaro. Meritano lode, sì per il buon gusto della composizione come per la esecuzione perfetta.

Impiegato scortese e disumano. Una povera donna, con quattro bimbi, proveniente dalla vostra Provincia, si presentò allo sportello della stazione domandando un biglietto per Budapest, dove doveva andare a raggiungere il marito.

L' impiegato veduto il danaro di cui disponeva la donna, con fare brusco le disse che poteva farla andare soltanto fino a una città parecchio distante da Budapest, e le diede il relativo biglietto.

La poveretta, però, non partì, chè le sarebbe stato inutile; e rimase tutto il giorno senza mangiare, lei e le sue creature.

Non aveva più un centesimo; uno dei suoi piccini aveva un piedino spezzato!

Taluni, accortisi delle condizioni in cui si trovava l' infelice, le procurarono quello che le abbisognava e s' incaricarono di completare il biglietto fino a Budapest. Lo credereste? Quel signor impiegato quasi si rifiutava di riprendere il biglietto e rispose male!... — O che, la qualità di cassiere della Meridionale impedisce a quel signore di essere cortese ed umano?

Cronaca Provinciale

Coseano.

Brutte scene.

Felice Cantarutti fu Antonio d' anni 41 di Cisterna, espiò quattro anni di reclusione per falso e truffe ed a causa del testamento paterno col quale gli veniva la sola legittima, era in continue questioni con la madre Domenica Cecchino fu Gio. Batta e con la sorella Rosa. Da venti giorni però insieme alla moglie si recò a Trieste in cerca di lavoro, abbandonando però a casa sei suoi figli. La figlia Lucia con una lettera rimproverò la madre di aver abbandonata la prole. Per questo il Felice rimpatriò, e l' altra sera, alterato dal vino, con fare minaccioso chiese conto della figlia e non arrivando questa, diede in ismanie, prese pel collo il fornaio Francesco Coccolo che a stento potè fuggire e si sarebbe avventato anche contro la madre e la figlia se non fossero accorsi molti vicini a difenderle da quella furia.

Il Cantarutti fu denunciato all' Autorità giudiziaria.

Palmanova.

Beneficenza. — *(Petronio)* — Il signor cav. dott. Quirico Scala, nostro sindaco, con civile e filantropico pensiero ha versato alla locale Congregazione di Carità, lire cento, ad onorare la memoria del fratello Giovanni, rapito nella bella età all' affetto profondo della famiglia e dei suoi concittadini.

La Congregazione tributa sensi di grazie e di riconoscenza al generoso oblatore.

Tramonti di Sotto.

(Comunicato)

Sulla corrispondenza da Tramonti di Sotto inserita nel numero 79 del corrente anno, nel giornale — *la Patria del Friuli* — si risponde al navigato il mondo — che del tenere il cappello in testa dalle parti, testimoni ecc. durante le udienze del Giudice Conciliatore, è un affare che non interessa per nulla. Vuol dire che il — navigatore — avrà fatto anche lui come gli altri, e sarebbe stata buona cosa che avesse dato buon esempio a noi gente alla buona. Quello che sorprende è la malignità nell' insinuazione di un — navigato — e cioè che nella stanza ristretta ci mancasse l' effigie di S. M. il Re.

Bisogna proprio dire che codesto «navigato» abbia avuto gli occhi foderati di prosciutto cotto, per non vedere l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele III appesa proprio sopra il posto dove siedono il sig. conciliatore e cancelliere, effigie che misura cent. 70 per 51 ed ove si trova sino dall' agosto 1900.

Peccato che il sig. «navigato» non sia un tacchino, perchè lo si avrebbe veduto avventarsi, colle furie del proprio istinto, contro il rosso della fascia e della divisa del ritratto di S. M. in oleografia artistica. La malignità di un «navigato» non potrà mai offendere il sentimento patriottico, monarchico e di ordine di questa amministrazione e popolazione. Metta fuori il proprio nome, e sapremo dire qualche altra cosa.

Il Sindaco

Cozzi Pasquale.

Ragogna.

Sempre il coltello!

L' altra sera venne arrestato certo Luigi Andreutti di Francesco d'anni 20, fornaciaio di qui, il quale per futili motivi con un temperino colpì al costato sinistro certo Costantino Bertolissi, che riportò una ferita lunga e profonda due centimetri, guaribile in giorni quindici.

Cividale.

Due revolverate.

Venne denunciato Pietro Zorzettig di Giov. Battista detto *Gobet*, d' anni 34 da Gagliano, per gravi minaccie a mano armata, avendo esploso due colpi di rivoltella, senza colpire, contro Giovanni Corincig pure di Gagliano.

Tolmezzo.

La lotta elettorale. — *(Ergo.)* — Domenica 14 corr. sono indette le elezioni amministrative suppletive per la nomina di 14 Consiglieri. Fra le tante liste in giro (otto mi pare!) eccone una: Cav. Lino De Marchi — Cav. Dante Linussio — Corradina Domenico — Pietro de Gleria fu G. B. — Rigoni Giuseppe — Cav. Don Gio. Batta de Marchi — Mazzolini Leonardo fu Sante — Cossetti Gio. Batta — Rinoldi Giovanni fu G. — Flamia Pietro di Leonardo — Valle Floriano — Busolini Agostino.

Santa Maria la Longa.

Ringraziamento.

In sostituzione di corona ai funerali del suo caro congiunto sig. Giovanni Scala, Sindaco di questo Comune, la Spett. famiglia Rubini Pietro, elargiva alla nostra Congregazione di carità, la somma di lire cinquanta.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

Piccole notizie di cronaca.

— **A Sutrio**, infierisce il morbillo. Vi furono alcuni casi letali: a tal Mattia Celestino morirono due bambini in venti ore, ed un terzo è ancora in pericolo.

— **A Malano**, la notte di Pasqua, verso le ventiquattro, una comitiva di socialisti (che si dice sieno di San Daniele) scorrazzò il paese, gridando: evviva i socialisti, abbasso e morte ai preti, al papa ecc. Sono cose deplorevoli e da gente ineducata.

— **A Sanguarzo (frazione di Cividale)** fu inaugurato domenica il *battistero*. Da molti anni quei frazionisti lo reclamavano. Ora si invoca il compimento del nuovo Cimitero.

— **A Dogna** fu eletto parroco, con votazione quasi unanime dei capifamiglia (140 voti su 144 votanti) don Nicolò Stefanutti, il quale da quattro mesi reggeva quella parrocchia in qualità di economo.

Cronaca minuta

(dal libro della questura)

Furono arrestati a Moruzzo per violenza e resistenza ad una guardia campestre certi Pietro Fabbro e Giovanni Pittolo.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 Aprile	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.0	748.6	748.6	746.9
Umido relativo . .	59	52	66	—
Stato del cielo . .	ser.	misto	misto	misto
Acqua caduta mm.	gocce	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2.SE	calma	3. E
Term. centig. . . .	12.4	15 8	14 0	11.2

Temperatura

Giorno 11	massima	18.2
	minima.	8.1
	minima all' aperto	7.0
Giorno 12	minima.	9.3
	minima all' aperto	8 2

Venti deboli o moderati del terzo quadrante; cielo vario.

Quasi il 20 per cento!

La popolazione *presente* nella nostra provincia, il 31 dicembre del 1881, fu di 501,745 abitanti. Nel ventennio, aumentò di 95,653 ed il 10 febbraio fu riscontrata essere di 597 398.

L' aumento fu quindi di oltre il 19 per cento! In nessun comune della Provincia fu riscontrata diminuzione. Se l' aumento si manterrà in queste proporzioni, nel 1911 avremo oltre 650,000 abitanti.

1.469.412 lire di aumento

diede la tassa di fabbricazione, nella nostra Provincia, durante i primi otto mesi dell' esercizio finanziario 1900-1901, nei quali l' aumento fu, per tutto il Regno di lire 25.750.131.

Così rilevante aumento è dovuto principalmente al sorgere dei zuccherifici: difatti, le provincie che diedero gli aumenti maggiori sono quelle in cui tali fabbriche sorsero, appunto nel periodo di tempo cui si riferiscono i dati sovresposti.

Il Congresso geografico di Milano.

Abbiamo annunziato ieri l' inaugurazione del quarto Congresso geografico italiano in Milano sotto il patronato di Re Vittorio Emanuele III.

Tra gli aderenti, notiamo: l' Istituto Tecnico Antonio Zanon, rappresentato dal prof. cav. ing. Massimo Misani; il prof. Olinto Marinelli, nostro concittadino, insegnante nell' Istituto Tecnico di Udine; il prof. dott. cav. Francesco Musoni pure del nostro Istituto Tecnico; ed il prof. dott. Leonardo Ricci della R. Scuola Normale di Sacile.

Il programma contiene una lunga serie di temi da trattarsi nelle varie sezioni; nonchè di comunicazioni varie. Notiamo i seguenti temi, dei quali è relatore il prof. O. Marinelli.

Sulla opportunità di un catalogo di segni di riferimento finora stabiliti in Italia per lo studio di modificazioni fisiografiche (spostamento di ghiacciai, mutazioni di spiaggie) ecc.;

Sulla convenienza di una carta corografica d' Italia 1 : 200000;

Sulla opportunità che nelle carte topografiche siano distinte le dimore temporanee da quelle stabili;

Sull' importanza che qualche Istituto scientifico conservi a disposizione degli studiosi tutte le successive edizioni di ciascuna tavoletta dell' Istituto geografico militare.

Il prof. cav. Musoni, nella sezione economico-commerciale, leggerà una sua comunicazione: Intorno alla emigrazione temporanea dal Veneto e più particolarmente dal Friuli.

—

Rileviamo dal *Corriere della Sera* e dal Diario del Congresso geografico di Milano, che il prof. Musoni fu nominato Presidente della sezione storica del Congresso, per tutto il giorno 11 corr. (i Presidenti cambiano ogni giorno) e nel quale diresse tanto la seduta antimeridiana che quella delle ore pomeridiane.

Il prof. Olinto Marinelli fu nominato segretario di sezione e membro della commissione incaricata di rivedere il regolamento dei Congressi.

Il prof. Leonardo Ricci fu nominato vice-segretario di sezione.

Cronaca delle associazioni.

Associazione magistrale.

Come fu altra volta detto, il consiglio dell' Associazione magistrale friulana, è venuto nella determinazione di iniziare nella Provincia un corso di pubbliche conferenze, miranti ad affratellare di più maestri e popolo, a far meglio conoscere i problemi che s' agitano intorno alla Scuola popolare, e l'alta funzione di questa nella vita sociale e morale della Nazione e dell' Umanità.

Questo corso di Conferenze infatti — che viene così a rendere fatto compiuto uno degli scopi prefissi all' Associazione dallo Statuto sociale — fu iniziato a Pordenone dal Presidente dott. prof. G. B. Garassini con una conferenza sul tema: *L' educazione morale e civile, e le scuola popolare*; — e a Udine dal R. Ispettore scolastico di Pordenone, prof. V. Segala, con una conferenza sul tema: *Questioni minime*.

Fra giorni si inizierà detto corso a Cividale; e ancora a Udine il maestro A. Rieppi, presidente della Sezione distrettuale di Cividale, terrà la seconda conferenza sul tema: *L' educazione dei frenastenici*.

— In seno della medesima Associazione fu riaperta la sottoscrizione — già iniziata nel primo anno di vita sociale, allo scopo di formare il fondo necessario per la bandiera sociale. Inviare le offerte direttamente alla Presidenza in Udine, o per mezzo dei presidenti delle rispettive sezioni.

Socialismo e clericalismo.

Questo è il titolo della conferenza che Guido Podrecca terrà nella sala Cecchini, questa sera, alle otto e mezza. Dicesi non improbabile che vi possa intervenire qualche contradittore delle teorie socialistiche; e allora.... ce n'è fino la mezzanotte, per lo meno, se dovesse ripetersi quanto avvenne a Cividale lunedì!....

In memoria.

La Società Alpina Friulana ha pubblicato, in adizione severa (Tip. Doretti), la commemorazione del prof. Giovanni Marinelli celebrato dalla società stessa in solenne pubblica adunanza nella Sala comunale dell' Ajace il 20 settembre 1900. (Parole pronunciate dal Vicepresidente avv. cav. L. C. Schiavi; commemorazione letta dal Socio onorario comm. prof. Torquato Taramelli).

Gli arresti di ieri.

Vennero arrestati dalle guardie di città: Gaetano Ciccutti fu Giacomo d' anni 57 calzolaio di Udine per contravvenzione all' ammonizione e Giacomo Piccini mediatore da Udine, perchè deve espiare 8 giorni di detenzione per contrabbando.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà venerdì 12 aprile alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale

1. Sinfonia «Nabucco» — Verdi
2. Congiura e finale III «Ernani»
3. Canzone, preghiera e ballata «La forza del destino»
4. Scene della consacrazione e finale I «Aida»
5. Fantasia «Otello»

I quaranta attori

dello spettacolo di beneficenza

che avrà luogo la sera del 15 corrente al Teatro Nazionale alle ore 8 1/2.

Le signore: sig.na Gina D'Agostini, sig.na Emilia Barnaba, sig.a Braida Zamparo, cont.na Maria Caratti, cont.a Nerina Cicogna, bar.a Chantal Braida, sig.a Giacomelli de Stabile, sig.na Paola Hoffman, sig.a Kechler Grotti, sig.a Morpurgo Basevi, sig.a Nimis Loi, sig.na Fides Nimis, sig.a Vittoria Ottavi, sig.a Anna Pagani, cont.a Prampero Kechler, cont.na Bianca Prampero, cont.na Vittoria Prampero, sig.ra Pecile Kechler, sig.a Pecile Peteani, cont.na Mariassa Strassoldo, sig.a Toscano Caiselli, sig.a Renza Toscano, cont.na Olga Valentinis.

I signori: Co. G. Calderari, Co. G. Capponi, Avv. U. Capsoni, Co. D.r G. Caporiacco, Co. F. Caratti Sig. A. Chiussi, Sig. G. Grossi, Sig. E. Hoffman, Sig. R. Pagani, Cav. A. Pecile, Sig. G. Pecile, Co. B. di Prampero, Prof. G. Marson, Co. A. Orgnani, Ing. R. Ottavi, Sig. N. Ottavi, Nob. A. dal Torso, Sig. G. Urbanis.

Ricordiamo nuovamente che i viglietti ancora disponibili si possono avere in casa del Co. F. Brandis.

Teatro Minerva

Numeroso e scelto pubblico s' entusiasmò anche ieri sera alle divine melodie verdiane e tributò continui applausi agli ottimi interpreti sig.re Isabella Paoli, Felicina Crippa-Deblasio, Nelma Mabel e signori Giuseppe Vidalta ed Alessandro Modesti.

Sabato e domenica si eseguirà ancora lo stupendo capolavoro dell' immortale Verdi, e basti l'annuncio per affollare di pubblico il teatro, chè una esecuzione eccellente come quella che ci è offerta nell' attuale stagione, sarà ben difficile che si rinnovi.

—

Domenica riposo.

Sabato e domenica, *Un ballo in maschera*.

—

Quanto prima, l' opera *I Puritani* del m. Vincenzo Bellini.

Tebaldo Montico

nostro concittadino ed ottimo artista di canto, venne telegraficamente scritturato per il Teatro dell'opera di Buenos Ayres, ove canterà per una lunga stagione a fianco della Darclée, di Tamagno, Caruso, Mariacher e d' altre celebrità canore.

Nel prossimo autunno egli ritornerà ad Odessa, riconfermato per la terza volta.

Vivissime congratulazioni al bravo Montico per le importanti scritture che confermano i suoi pregi artistici e sinceri auguri per un completo successo.

Camera di commercio

La Camera è convocata per venerdì 19 corr., ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di un membro della Camera in sostituzione del defunto cav. A. Masciadri.
3. Nomina del Presidente della Camera.
4. Conto consuntivo del 1900
5. Servizio ferroviario.
6. Disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.
7. Ponte sul Tagliamento a Pinzano.
8. Nomina di un membro della Commissione per la tassa comunale d' esercizio e rivendita.
9. Nomina di un membro effettivo e di un supplente nella Commissione d' appello per l' imposta di ricchezza mobile.
10. Nomina di un membro del Consiglio direttivo delle Scuole di panieri.

Il «Nerone» di Boito.

Sappiamo che il basso cav. Lodovico Contini, il quale canterà al Minerva nei *Puritani*, fu scritturato per il *Nerone* di Boito, che si darà entro l' anno alla Scala di Milano.

Come e perchè fu dato un calcio.

In rapporto a quanto narrammo jeri sopra un fatto che accadde al suicida Viviani ancora la domenica di Pasqua, riceviamo la seguente:

Alla narrazione stampata da codesto pregiato giornale in riguardo ad un fatto avvenuto anteriormente al suicidio del macellaio Viviani, mi sento in dovere di dichiarare esplicitamente che la decorsa domenica il Luigi Viviani venuto nel mio esercizio e chiestomi da bere, io aderii, vedendolo non alticcio, quello che non feci altre e più volte, quando il Viviani era preso dal vino. E consegnatogli il bicchiere, gli toccai lievemente la mano dicendogli:

Queste mani, hanno lavorato in questi giorni? — e ciò per un semplice scherzo Compresomi il Viviani, si pose a ridere.

Dieci minuti dopo, con parole triviali cominciò ad insultarmi. Tacqui il più possibile, senonchè il Viviani da solo accaloratosi, estrasse un coltello, dicendomi: E' ora di finirla!

A tal vista, io, per allontanarlo, gli diedi un calcio, e nel medesimo tempo presi una sedia per pararmi i colpi, nel caso egli mi fosse ritornato col coltello vicino; quello che del resto

avrebbe fatto qualunque altro. Noto che dal calcio il Viviani non cadde, ma appena si scostò da me e uscì dall'esercizio, proferendo parole ingiuriose. Nel medesimo giorno egli ritornò altre due volte per venire a bere; ma io mi rifiutai recisamente di portargli il vino.

Io feci questo dunque in difesa di vita, sapendo di avere un pazzo di fronte. Del resto ho quattro testimoni presenti al fatto. Tutti sanno che il Viviani parecchie volte minacciò la moglie col coltello ed altre persone; fu però sempre compatito come lo feci io. Come pure lo sanno tutti, che parecchie volte egli fu al Manicomio e che moltissime volte andò per suicidarsi nel Ledra e di tantissime altre sue stranezze. Il Viviani aveva la mania di persecuzione.

Pace quindi all'anima mia; ma si cerchi d'essere esatti nelle informazioni.

Senza tema e rimorso mi firmo

Pasquale Fabiano
oste a Porta Cussignacco.

Stamattina alle ore 8 è morta, munita dei conforti religiosi

Ernesta Vittorello.

Il fratello e i cugini ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 13 aprile alle ore 16, partendo dalla casa in via Paolo Sarpi, 10.

Udine, 12 aprile 1901.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Marzo 1901
XXVII. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	42,285.63
Conto Cambio valute	»	9,991.69
Effetti scontati	»	3,008,58 .82
Valori pubblici	»	540,878.90
Compartecipazioni Bancarie	»	36,500.—
Deb. in conto corr. garantito	»	347,271.98
Antecipaz. contro depositi	»	96,381.9)
Riporti	»	295,407.05
Ditte e Banche corrispondenti	»	340,894.85
Debitori diversi	»	16,151.99
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Fondo previdenza imp. Conto Valori a custodia	»	24,523.26
	L.	5,390,468.07

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 676,823.60	
Depositi a cauz. antecipazioni	» 129,411.17	1,707,975.33
Depositi a cauz. dei funzionari	» 73,500.—	
Depositi liberi	» 828,240.56	

Totale dell'Attivo L. 7,098,443.40

Spese d'ordinaria amministrazione	L. 6,917.14	
Tasse Governative	» 3,348.66	
		L. 10,265.80
		L. 7,108,709.20

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	L. 159,000.—	559,000.—
Differenza quotazione valori	»	L. 16,141.61
Dep. a Risparmio	L. 1,652,110.13	
» a picc. risp.	» 135,550.64	3,921,961.52
» in cont. corr.	» 2,134,300.75	
Ditte e Banche corrispondenti	»	737,835,51
Creditori diversi	»	56,913.49
Azionisti conto dividendi	»	2,191.50
Assegni a pagare	»	806.—
Fondo prev. impiegati { Valori 24,523.26 / Libretti 7,8 9.65 }	»	32,342.91
	»	
		L. 5,327,222.57
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	1,707,975.33
Totale del Passivo	L.	7,035,197.90
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi	L. 30,647.59	
Risc. esercizio prec.	» 42,863,71	
		L. 73,511.30
		L. 7,108,709.20

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Luigi Cuoghi.

Il Direttore
Omero Locatelli.

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in **Conto Corrente** dal 3 o a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza e dell'indole delle cambiale sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabile nel Regno; — **accorda convenzioni** su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — **apre conti correnti** con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce **riporti**, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie a di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Corriere Giudiziario.

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA.

Il ricorso Metz respinto.

Ieri venne pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, che rigetta il ricorso presentato da Enrico Metz, contro la sentenza di condanna della Corte d'Assise di Verona, per la uccisione del colono Giacomo Mio.

Epperciò detta condanna, ora è diventata definitiva.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Udienza del 10 aprile. — Presidente Farlatti, P. M. Speggiorin.

Furto. — David Giuseppe è imputato di furto. Il Tribunale, su istanza del difensore avv. Lodovico Franceschinis, rinvia il processo per mancanza di due testi.

Appello. — Piazza Luigi condannato a giorni 6 di reclusione per minaccia; in accoglimento della tesi defensionale, ebbe ridotta la pena a L. 20 di multa. Difensore avv. Peter Ciriani.

Appello del P. M. — Piazza Luigi, assolto dal Pretore di Aviano, per minaccie a mano armata, si buscò 3 giorni di reclusione. Difensore, avv. Peter Ciriani.

Gazzettino commerciale.

Grani.

Il commercio granario continua da noi discretamente animato. Bene forniti di cereali furono i mercati dell'ottava scorsa e con buon numero di compratori, per cui gli affari furono alquanto animati, con prezzi sostenuti.

All'estero la situazione granaria si mantiene un po' in calma, causa che i compratori si astengono dal fare i loro acquisti per consegna pronta e ciò per la poca stagionatura del genere.

Frumento — Nel frumento le partite di merce nostrana sono quasi agli sgoccioli, dimodochè quel po' in vendita è domandato e bene pagato, anzi sui mercati della precedente settimana si segnalarono molti aumenti nei prezzi.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 27 a 27.50 il quintale.

Granone — Anche in quest'articolo le vendite sono più attive, con prezzi sostenuti, scarseggiando le partite di merce nostrana, ed essendo il granone estero pel momento, d'infelice stagionatura.

Si quotò all'ettolitro da lire 11.25 a 11.50 il cinquantino, da lire 12 a 12.50 il comune da lire 12.50 a 13.25 il gialloncino.

Segala — Ricercatissima con prezzi sostenuti.

Si quotò 14.50 a 15 all'ettolitro.

Avena — Sempre ottima si mantiene la corrente d'affari in quest'articolo, con prezzi sostenutissimi, scarseggiando la merce sul mercato.

Si quotò da lire 19.50 a 20 la nostrana, da lire 19 19.50 l'estera, e da lire 20.50 a 21.— la paglia; il tutto al quintale fuori dazio.

I mercati di jeri.

Grani.

Frumento	da L.	25.50	a L.	26.50	al quin.
Segala	»	19.50	»	20.—	»
Avena	»	19.—	»	19.50	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.40	»	13.—	all'Ett.
Gialloncino	»	12.50	»	13.30	»
Cinquantino	»	11.50	»	12.—	»
Sorgorossso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	28.—	»

Generi vari.

Burro	da L.	1.80	a L.	2.10	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.85	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il Q.le
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.70	»	0.85	la doz.

Sementi.

Erba Spagna	da L.	60	a L.	135	il quint.
Trifoglio	»	95	»	165	»
Altissima	»	70	»	95	»
Seme fieno	»	—	»	14	»

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato dell'11:

240 pecore, 170 castrati, 260 agnelli.

Andarono vendute circa 40 pecore da macello dd lire 0.85 a 0.90 al chil. a peso morto: 80 d'allevamento a prezzi di merito; 190 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a peso morto; 30 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 15 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a peso morto.

609 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi da lire	13	a lire	24
da 2 a 4 mesi	»	30	»	40
da 4 a 8 mesi	»	44	»	50
più di 8 mesi	»	55	»	60

Una quadruplice

per occupare l'Africa nord - occidentale.

Parigi, 11. — Il marchese Castellane telegrafa al *Gaulois* da Roma, delle informazioni circa un preteso accordo fra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, le quali però non vengono prese sul serio.

Secondo queste informazioni, la quadruplice suddetta occuperebbe tutta la parte nord-occidentale dell'Africa e precisamente la Francia e la Spagna cuperebbero il Marocco, l'Inghilterra Tangeri, l'Italia Tripoli.

Castellane afferma che questa ripartizione di quella parte dell'Africa è un delitto, che, lo scopo di rovinare la Francia, giacchè l'occupazione del Marocco richiederebbe forze troppo grandi, e indebolendosi la Francia col disperdere le sue truppe, la Germania avrebbe buon gioco per effettuare i suoi piani.

Lo stipo misterioso.

Il testamento di uno czar aperto dopo 100 anni?

Abbiamo da Pietroburgo:

Nei circoli di Corte si continua a parlare molto di un testamento dello czar Paolo I, il quale modificherebbe sostanzialmente il famoso testamento politico di Pietro il Grande.

Sta il fatto che nel castello imperiale di Gatschina, che è il vero museo storico della dinastia Romanoff, viene conservato gelosamente da un secolo uno stipo di ebano intarsiato con fregi d'oro, su cui trovasi una lamina pure d'oro, con sopra incisavi l'iscrizione seguente: « *Io Paolo I imperatore lascio il presente ai miei successori diretti coll'ordine assoluto di non aprirlo che il giorno del primo centenario della mia morte* ».

Il giorno 24 marzo ricorreva appunto il primo centenario della morte violenta dello czar Paolo I. Il prezioso stipo venne trasportato nel castello di Carskoe-Selo e aperto alla presenza dello czar e dei granduchi. Non si sa precisamente ciò che contenesse il misterioso stipo.

Il *Silme Otocestva*, parlando di ciò, scrive che da moltissimi anni si sapeva dell'esistenza d'un testamento politico di Paolo I, il quale però mai fu trovato e che tutto fa supporre che lo stipo conservato nel castello imperiale di Gatschina contenesse appunto il detto testamento.

Per le grandi reti ferroviarie.

Il Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate ha stabilito la graduatoria dei lavori e delle provviste da eseguirsi coi fondi delle Casse patrimoniali ferroviarie in base alla legge 25 febbraio 1900.

Non vi è però compreso il materiale rotabile coll'aumento di dotazione. Sono esclusi i lavori già approvati sino dal scorso ott bre quando le Società esercenti presentarono i loro programmi e che importano la spesa complessiva di circa 2 milioni di lire.

Le dette graduatorie comprendono invece tanti altri lavori e provviste per l'ammontare complessivo di circa 56 milioni, così ripartiti fra le tre reti: rete Mediterranea L. 26.500.000; Adriatica L. 24.000.000; Sicula L. 5.500.000.

Le dette somme saranno erogate, in ispeciale modo, all'ampliamento della sistemazione delle stazioni, ai rifacimenti dei binari in ferro con rotaie d'acciaio, al risanamento delle ma sicciate, al raddoppiamento dei binari, ai provvedimenti di sicurezza lungo le linee e nelle stazioni nei rinforzi dei punti metallici ed agli impianti di difesa contro la malaria.

Si provvederà anche agli ampliamenti delle officine, alla costruzione di nuove case cantoniere, ai pozzi, alle cisterne, alle migliorie del materiale rotabile ed all'acquisto del materiale di esercizio.

Cose dalla Cina.

L'opportunità di ridurre presto le truppe in Cina.

Londra, 11. — Si telegrafa al *Times* da Pechino, 9: Il generalissimo conte Waldersee ed i generali degli altri contingenti si sono accordati sulle misure militari da adottarsi dopo che sarà incominciato il ritiro delle truppe.

I comandanti di tutti i diversi contingenti si persuadono ogni giorno più dell'opportunità di ridurre tutte le truppe d'occupazione colla maggior sollecitudine possibile.

Una minaccia russa.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Pechino 10: L'inviato russo ha chiesto la restituzione di tutte le note trasmesse al Governo cinese dalla legazione russa in relazione alle trattative concernenti la Manciuria. Egli minacciò Li-Hung Chang di appoggiare in avvenire nelle conferenze degli inviati, la politica del rigore a tutta oltranza.

L'assassinio di un capitano tedesco fuori delle porte di Pechino.

Berlino, 11. Il « Lokal Anzeiger » ha da Pechino 10: Il capitano Bartsch ritornò la sera del 9 da Pechino ai quartieri d'estate, presso il palazzo d'estate.

Il suo attendente era partito avanti di lui.

I tedeschi rinvennero il cadavere del capitano stamane, fuori della città, lungi dalla strada, disteso per terra. Presentava sul dorso una ferita di rivoltella da otto di antica costruzione.

Si rinvenne il portamonete uscente dalla tasca, con duecento marchi ed otto dollari, apparentemente intatto. Il cavallo del Bartsch era scomparso.

Nessun indizio se si tratti di assassinio a scopo di furto.

Il corrispondente ritiene che il Bartsch siasi smarrito in seguito ad una tempesta di sabbia, e che gli assassini cinesi gli abbiano tirato contro per farlo cadere da cavallo.

La ferita era mortale.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

ULTIMA ORA.

Naufragio. - Salvataggio eroico.

VENEZIA, 11. — Il brigantino *Tito* del compartimento di Catania, di tonnellate 236, con un equipaggio di otto marinai, comandato dal cap. Antonio D'Arrigo, partito il 3 corrente da Bari carico di sale, giunto stanotte presso il Piave, investito dalla burrasca, s'incagliò in un banco di sabbia. Le onde furiose sfasciaron il brigantino; l'equipaggio rimase tutta la notte abbrancato al castello di prua, sempre nell'ansia di essere travolto dalle onde di momento in momento. All'alba l'equipaggio del bragozzo chioggiotto *Rosario* arrischiando la propria vita salvò i naufraghi. Il brigantino è perduto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione

Il sottofirmato non riconoscerà da oggi in poi i debiti che sarà per fare il di lui figlio Tonini Umberto e del pari non riconoscerà i pagamenti fatti a suo nome al detto Tonini Umberto.

Bagnaria - Arsa 8 aprile 1901

Tonini Luigi

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.